



## *Studi e Saggi Linguistici*

### *Direzione Scientifica / Editors in Chief*

Romano Lazzeroni, *Università di Pisa*  
Giovanna Marotta, *Università di Pisa*

### *Comitato Scientifico / Advisory Board*

Marina Benedetti, *Università per Stranieri di Siena*  
James Clackson, *University of Cambridge*  
Pierluigi Cuzzolin, *Università di Bergamo*  
Paolo Di Giovine, *Università di Roma «La Sapienza»*  
José Luis García Ramón, *Universität zu Köln*  
Brian D. Joseph, *Ohio State University*  
Daniele Maggi, *Università di Macerata*  
Raffaele Simone, *Università di Roma Tre*  
Anna Maria Thornton, *Università dell'Aquila*

### *Comitato Editoriale / Editorial Board*

Franco Fanciullo, *Università di Pisa*  
Romano Lazzeroni, *Università di Pisa*  
Marco Mancini, *Università di Roma «La Sapienza»*  
Giovanna Marotta, *Università di Pisa*  
Filippo Motta, *Università di Pisa*

### *Segreteria di Redazione / Editorial Assistants*

Francesco Rovai                      *e-mail: francesco.rovai@unipi.it*  
Lucia Tamponi                        *e-mail: lucia.tamponi@fileli.unipi.it*

I contributi pervenuti sono sottoposti alla valutazione di due revisori anonimi.

All submissions are double-blind peer reviewed by two referees.

*Studi e Saggi Linguistici* è indicizzato in / *Studi e Saggi Linguistici* is indexed in

*ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)*  
*Emerging Sources Citation Index - Thomson Reuters*  
*L'Année philologique*  
*Linguistic Bibliography*  
*MLA (Modern Language Association Database)*  
*Scopus*

# STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LVII (1) 2019

*rivista fondata da*

TRISTANO BOLELLI



Edizioni ETS



STUDIE SAGGI LINGUISTICI

*www.studiesaggilinguistici.it*

SSL electronic version is now available with OJS (Open Journal Systems)  
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

Abbonamento, compresa spedizione  
individuale, Italia € 50,00  
individuale, Estero € 70,00  
istituzionale, Italia € 60,00  
istituzionale, Estero € 80,00  
Bonifico su c/c Edizioni ETS srl  
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781  
BIC BCITITMM  
Causale: Abbonamento SSL

Subscription, incl. shipping  
individual, Italy € 50,00  
individual, Abroad € 70,00  
institutional, Italy € 60,00  
institutional, Abroad € 80,00  
Bank transfer to Edizioni ETS srl  
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781  
BIC BCITITMM  
Reason: Subscription SSL

L'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo.

Registrazione Tribunale di Pisa 12/2007 in data 20 Marzo 2007

Periodicità semestrale

*Direttore responsabile:* Alessandra Borghini

ISBN 978-884675582-7

ISSN 0085 6827

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ E DI TRADUZIONE



## Sommario

Ricordo di Aldo Luigi Prosdocimi ROMANO LAZZERONI	7
<i>Saggi</i>	
L'acquisizione dei pronomi clitici nei sordi: evidenze a favore dell'utilità dell'esposizione a coppie minime CRISTIANO CHESI, GIORGIA GHERSI, DEBORA MUSOLA	17
Spatial Frames of Reference in aš-Šāni <sup>s</sup> Arabic: Preliminary Observations of Language-to-Cognition Correlation LETIZIA CERQUEGLINI	71
Zii e nipoti in latino e germanico: arcaismo o innovazione? ANDREA SESOLDI	129
Equivalenza semantica fra tedesco e italiano: un'analisi contrastiva di <i>bis</i> ( <i>zu</i> ) e <i>fin</i> ( <i>o</i> ) ( <i>a</i> ) PATRIZIO MALLOGGI	155
<i>Nota della Direzione</i>	177



SL

*Saggi*





# Equivalenza semantica fra tedesco e italiano: un'analisi contrastiva di *bis* (zu) e *fin(o)* (a)

PATRIZIO MALLOGGI

## ABSTRACT

*Bis* and *fin(o)* are considered in bilingual dictionaries to be semantic equivalents of translation. Moreover, both lexemes share another semantic property, as they indicate the final point of an interval in space (between two objects or people) or in time (between two events or actions). This article aims at verifying and proving whether *bis* and *fin(o)* can be actually considered as semantic equivalents on the basis of specific semantic features. Specifically, we carried out a qualitative contrastive investigation into comparable corpora of German and Italian so as to have an empirical means to support the objective of the present study. The contrastive analysis will be briefly extended to other languages, such as English and French, in order to get a generalization across different languages of the examined semantic features.

KEYWORDS: semantics, prepositions, verbal actionality.

## 1. Introduzione

Nei dizionari bilingui (ad es.: Giacoma e Kolb, 2001; Sansoni, 2006), *bis* e *fin(o)* sono considerati equivalenti semantici di traduzione. Inoltre, *bis* e *fin(o)* presentano alcune caratteristiche in comune di natura morfologica e sintattica. Difatti, entrambi sono parti del discorso invariabili, come tali non hanno flessione e non si accordano con altri elementi della frase. Sia *bis* che *fin(o)* fungono da testa e in quanto tali reggono un complemento di varia categoria morfosintattica con cui formano un unico costituente, come esemplificato in (1):

- (1) a. { [*bis* [*Ende Juni*]] }  
“Fino alla fine di giugno.”  
b. { [*fino* [*allora*]] }

Altro tratto sintattico comune ad entrambi si palesa quando il comple-

mento è un sintagma nominale; in questo caso, *bis* e *fin(o)* sono integrati nella reggenza da una preposizione, che per *bis* è nella maggior parte dei casi *zu*, mentre per *fin(o)* la preposizione monosillabica *a* (Renzi *et al.*, 2001: 521):

- (2) a. { [ *bis* [zur *Brücke*] ] }  
 “Fino al ponte.”  
 b. { [ fino [al centro della città] ] }

I tratti morfologici e sintattici descritti in (1)-(2) costituiscono il *tertium comparationis* che giustifica l’analisi contrastiva oggetto del presente studio. L’obiettivo è verificare se i due lessemi presentano similarità anche dal punto di vista semantico, e quindi se possano essere effettivamente considerati equivalenti semantici. Riportiamo alcune definizioni che meglio descrivono il loro comportamento semantico tratte dagli studi di grammatica e dai dizionari delle rispettive lingue di appartenenza. Quanto a *bis*, in Duden (2009: 144 ss.) leggiamo che (a) «gibt die Beendigung eines Zeitabschnitts an» “indica la fine di un lasso di tempo”, inoltre (b) «gibt das Erreichen eines Endpunktes an» “indica il raggiungimento di un punto finale”. Secondo Engel (1988: 702), *bis* «markiert einen Zielpunkt» “demarca un punto di arrivo”. Tale definizione poco si discosta da quella che troviamo in *grammis*: *bis* «bestimmt mit nachfolgender Nominalphrase den Endpunkt einer Zeitspanne oder einer Wegstrecke» “delinea assieme al sintagma nominale che segue il punto finale di un lasso temporale oppure di un tratto di strada”. Dal confronto con le definizioni selezionate per *fin(o)* emergono varie corrispondenze. Per il Devoto e Oli (2011: 984), *fin(o)* «indica il limite estremo spaziale, temporale o quantitativo a cui si riferisce». Secondo Garigliano (2011: 934), *fin(o)* «esprime il limite spaziale o temporale». In Zingarelli (2013: 700), *fin(o)* «esprime il limite cui si giunge, con riferimento sia allo spazio che al tempo».

Dal confronto delle definizioni di *bis* e *fin(o)* ricaviamo alcuni tratti semantici comuni che sintetizziamo come segue:

- (a) ‘confine’: *bis* e *fin(o)* indicano il punto finale ovvero il limite nello spazio e nel tempo a cui si può giungere;  
 (b) ‘intervallo’: *bis* e *fin(o)* rimandano a un intervallo nello spazio che intercorre tra due oggetti, soggetti oppure nel tempo tra due eventi o azioni.

Infine, dal punto (b) deduciamo un’ulteriore caratteristica in comune a cui non si fa riferimento nelle rispettive definizioni e che illustriamo in (c):

- (c) ‘punto di partenza’: dal momento che entrambi rimandano a un punto finale di un intervallo, essi presuppongono l’esistenza di un punto di partenza da cui tale intervallo trae origine.

Il presente articolo si apre con la presentazione dei corpora e della metodologia utilizzati per svolgere l’analisi contrastiva. Seguono, nel § 3, la descrizione del comportamento semantico di *bis*, quindi nel § 4 l’analisi dei tratti semantici che caratterizzano *fin(o)*. Nel § 5 verranno messi a confronto i risultati dell’indagine e infine tracciate le relative conclusioni.

## 2. Corpora e metodologia

I dati empirici utilizzati per la nostra analisi sono estratti da due corpora del tedesco e dell’italiano scritti. Per il tedesco, il corpus di riferimento è costituito da una raccolta di 996 frammenti di testo tratti dalla banca dei corpora *DeReKo* (Istituto di Lingua Tedesca di Mannheim). Per l’italiano, abbiamo utilizzato il corpus *COLFIS* (*Corpus e Lessico di Frequenza dell’Italiano Scritto* - Istituto di Linguistica Computazionale dell’Università di Genova), anch’esso costituito da circa 1.000 frammenti di testo scritto. Sono stati selezionati i suddetti corpora poiché entrambi sono costituiti da testi tratti dai medesimi generi testuali, quali articoli di giornale, testi letterari, scientifici e di carattere divulgativo. Pertanto, entrambi i corpora permettono di comparare l’utilizzo di *bis* e *fin(o)* in testi caratterizzati dal medesimo registro linguistico e comunicativo. Infine, il motore di ricerca *Google - ricerca avanzata* è stato utilizzato al fine di verificare se vi siano similarità oppure differenze nell’utilizzo dei due lessemi nel registro linguistico proprio della lingua parlata.

Il metodo d’indagine consiste nel verificare se i tratti semantici individuati come comuni a *bis* e *fin(o)* si manifestino nei contesti confrontabili dal punto di vista sintattico, in cui *bis* e *fin(o)* – quali teste sintattiche – reggono un complemento, che a sua volta interagisce dal punto di vista sintattico e semantico con gli altri costituenti della frase in cui si trova.

## 3. Tratti semantici di *bis*

*Bis* ha un proprio nucleo semantico a cui sono riconducibili grosso modo

i diversi significati che esso assume nei contesti specifici. I tratti semantici enucleati in (b) e (c) non sono descritti in modo sistematico nelle relative trattazioni di grammatica.

### 3.1. *Etimologia*

Le prime attestazioni della parola *bis* risalgono al dodicesimo secolo, al periodo dell'alto tedesco medio (1050-1350), in cui *bis* viene utilizzato per esprimere relazioni con valore prettamente spaziale, come mostra l'esempio (3):

- (3) *bitz heim* (Frings e Schieb, 1954: 449)  
 “Fino a casa.”

Il significato originario spaziale di *bis* risulta evidente se consideriamo le caratteristiche morfologiche della forma risalente all'alto tedesco medio *bitz*, la quale deriva dall'unione delle preposizioni *bi* (alto tedesco moderno *bei*) e *ze* (alto tedesco moderno *zu*), che a loro volta hanno un valore primario spaziale (Grimm e Grimm, 1951 [1860<sup>1</sup>]: 42; Lexer, 1872: 292; Frings e Schieb, 1954: 431-432; Paul, 1966: 100; Drosdowski, 1989: 263; Mackensen, 1995: 74; Kluge, 2011: 126). Le caratteristiche morfologiche della parola si palesano nell'odierno uso di *bis*, visto che esso è sovente integrato nella reggenza dalla preposizione *zu*, vale a dire quando il complemento è un sintagma nominale con articolo:

- (4) *Er ging einfach fort und sagte auch zu Paulchen kein Wort, der ihn bis zur Brücke begleitete.*  
 “Andò via e non disse alcuna parola a Paulchen, che lo accompagnò fino al ponte.”

*Bis* indica in (4) il limite finale di un intervallo inteso come ‘tragitto, percorso’. Tale limite è descritto concretamente dal complemento di *bis*, ovvero *zur Brücke* ‘al ponte’. Il costituente {*bis zur Brücke*} significa ‘un intervallo di natura spaziale in cui al punto estremo si trova il ponte’. Il significato del complemento *zur Brücke* può essere reso attraverso la parafrasi ‘in movimento verso il ponte’. La preposizione *zu* ha infatti la funzione di indicare il movimento nello spazio verso una meta definita concretamente dal complemento sintattico della preposizione stessa, cf. Herskovits (1986: 20 ss.) e Landau (2010: 73-94).

Il campo d'impiego del significato spaziale o locativo è servito da mo-

dello per rendere concepibili altre relazioni, quali quelle temporali (5) sino ad indicare perfino relazioni astratte (6):

- (5) *Dieser Höllenspektakel hat sich bis 21 Uhr hinausgezogen.*  
 “Questo pandemonio si è protratto fino alle 21.”

L'utilizzo di *bis* per esprimere relazioni astratte, che in questo studio definiamo ‘non-spazio-temporali’, avviene quando il campo d'impiego del significato locativo di *bis* si espande a domini in cui tale valore locativo fondamentale si perde; nello specifico, ciò si può osservare in quei contesti in cui *bis* è completato ad esempio da un cromònimo (6a), un aggettivo qualitativo (6b) oppure numerico (6c):

- (6) a. *Der Rumpf war anfänglich dunkelgrau bis schwarz gestrichen.*  
 “Lo scafo era verniciato inizialmente di grigio scuro fino a nero.”  
 b. *Die Lappen sind elliptisch bis lanzettlich.*  
 “Gli stracci sono da ellittici a fusiformi.”  
 c. *Die mittlere Büchse kostete [...] 14 bis 15 Mark.*  
 “La scatola di mezzo costava tra i 14 e i 15 marchi.”

In (5-6) l'impiego di *bis* in relazioni di tipo non spaziale è dovuto allo slittamento semantico, a livello lessicale, dal dominio spaziale ad altri domini che caratterizzano i lessemi che completano *bis* stesso.

### 3.2. Relazione con un punto di partenza di un intervallo

Come abbiamo visto, il significato di *bis* rimanda allo spostamento nello spazio o nel tempo interpretabili come un intervallo; quest'ultimo è caratterizzato da un punto iniziale, di origine, e da un punto finale, di chiusura. Se il punto finale di tale intervallo è indicato da *bis* stesso, il punto iniziale di tale intervallo può essere esplicitato oppure no. Se presente, esso viene indicato dalla preposizione *von*, come mostra l'esempio (7):

- (7) a. *Ein Häuschen in der Feriensiedlung La Côte bei einem Städtchen namens Istres ist reserviert. Vom 29. Juli bis 19. August.*  
 “Una casetta nel centro vacanze La Côte vicino a una cittadina di nome Istres è prenotata. Dal 29 luglio al 19 agosto.”  
 b. *Von Berlin nach München in weniger als vier Stunden.*  
 “Da Berlino a Monaco in meno di quattro ore.”

### 3.3. *Indicazione del punto finale di un evento prolungato nel tempo oppure di un evento puntuale*

*Bis* è un mezzo linguistico utile ad esprimere temporalità mettendo in relazione tra loro intervalli temporali. Per rappresentare visivamente il rapporto temporale tra eventi, raffiguriamo il tempo come una retta che ha origine a sinistra, nel passato, e si estende verso destra, in direzione del futuro, indicando con la sigla R l'evento di riferimento e con E l'evento da localizzare (Reichenbach, 1999: 273 ss.; Blühdorn e Foschi Albert, 2014: 173 ss.). A titolo esemplificativo mostriamo l'esempio (8):

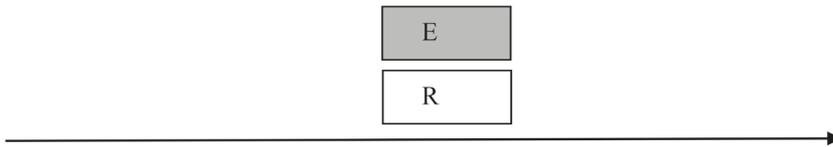


Figura 1. *E in R.*

(8) *Nell'anno 2017*

In (8) viene mostrato graficamente che i due eventi sono posti in coincidenza temporale dalla preposizione *in*: R coincide con E, quest'ultimo inizia e finisce appunto insieme a R.

Viceversa, l'esempio (9) può essere rappresentato visivamente ponendo l'evento da localizzare tra il primo evento di riferimento ( $R_1$ ), che coincide con l'evento iniziale introdotto dalla preposizione *von*, e il secondo evento di riferimento ( $R_2$ ), ovvero quello finale indicato da *bis*:

(9) *Vom frühen Morgen bis spät in die Nacht.*



Figura 2. *E da R1 fino a R2.*

“Dal mattino presto fino a tarda notte.”

Negli esempi che seguono approfondiremo l'utilizzo di *bis* in espressioni temporali poiché ne derivano osservazioni importanti utili all'analisi contrastiva con *fn(o)*. A tal fine si considerino gli enunciati in (10):

- (10) a. *Rohrbruch - Reparatur zieht sich bis Samstag.*  
 “Rottura di un tubo - la riparazione si prolunga fino a sabato.”  
 (Google - ricerca avanzata: 09.06.2017)

- b. *Martin wartet noch bis nächsten Montag.*  
 “Martin aspetta ancora fino al prossimo lunedì.”
- c. *Atempause im Schuldenstreit: Athen hat von heute bis Montag noch viel zu tun.*  
 “Attimo di tregua nella controversia finanziaria: Atene ha molto da fare da oggi fino a lunedì.”

Il significato temporale degli enunciati in (10) può essere rappresentato visivamente come segue, in cui la sigla S indica la *Sprechzeit*, ossia l’evento locutorio, che corrisponde al punto nel tempo in cui viene emesso l’enunciato:

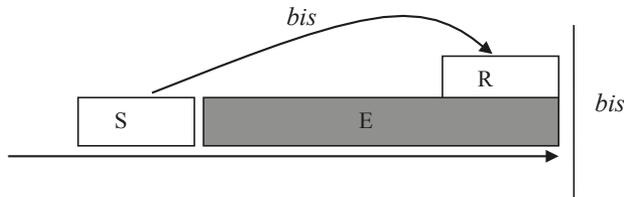


Figura 3. *E da S fino a R.*

La Figura (3) indica che l’evento da localizzare (E) degli enunciati in (10) si realizza in un lasso di tempo che inizia con l’evento locutorio (S) e termina con l’evento di riferimento (R), quest’ultimo indicato dal complemento di *bis*. La freccia, contrassegnata da una linea continua, rappresenta il significato di *bis*, interpretabile come il perdurare nel tempo dell’evento descritto dal verbo che trova la propria conclusione in un punto di arrivo definito dal complemento sintattico di *bis*. In sintesi, le frasi in (10a-c) possono essere interpretate come ‘nel *continuum* del tempo ovvero per tutto il tempo, a partire da un momento x e fino a un momento y, si svolge un determinato evento’.

Consideriamo adesso gli enunciati in (11):

- (11) a. *Monika muss die Bewerbung bis nächsten Montag abgeben.*  
 “Monika deve consegnare la domanda entro il prossimo lunedì.”
- b. *Bis zur Ausstellungseröffnung am Samstag sollen sechs Skulpturen aus Sand fertig sein.*  
 “Entro / per l’apertura della mostra prevista per sabato devono essere pronte sei sculture di sabbia.” (Google - ricerca avanzata: 17.07.2017)
- c. *Reduzierte Ware darf bis Samstag zurückgegeben werden.*  
 “La merce scontata può essere restituita entro sabato.”

Il significato temporale delle frasi in (11) può essere delineato visivamente come segue:

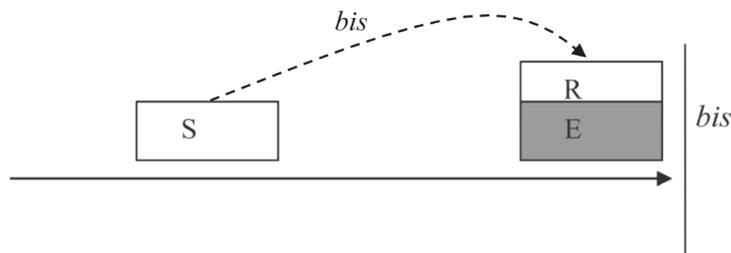


Figura 4. *E dopo S in R.*

La Figura (4) indica che l'evento da localizzare (E) degli enunciati in (11) si realizza nel futuro rispetto all'evento locutorio (S), ma avviene nello stesso momento dell'evento di riferimento (R), quest'ultimo indicato dal complemento sintattico di *bis*.

In (11) come in (10), *bis* indica il limite finale dell'evento descritto dal verbo. Tuttavia, l'evento descritto rispettivamente dal verbo *abgeben* "consegnare" (11a), *fertig sein* "essere pronto" (11b) e *zurückgeben* "restituire" (11c) non si può interpretare come se si prolungasse nel tempo, ovvero come se avesse una durata 'per *x* tempo'. Qui l'evento, anche se ha una sua durata fisica nel tempo, può essere definito come puntuale, considerato che l'evento inizia e termina nello stesso momento. Di conseguenza, nella Figura (4), il significato di *bis* viene rappresentato tramite una freccia non continua, bensì costituita da punti; ciascun punto della freccia rappresenta l'evento da localizzare (E), ovvero il solo punto che indica l'evento di differenziazione rispetto all'evento di riferimento (R), ad esempio nell'enunciato (11a) 'la consegna della domanda entro lunedì'. Difatti, Monika può consegnare la propria domanda a partire dall'evento locutorio (immaginando che quest'ultimo coincida con il giorno di martedì), il giorno dopo ad esempio, giovedì oppure venerdì, al più tardi e comunque non oltre il lunedì successivo.

Constatato che la funzione di *bis* negli enunciati enucleati in (10) e (11) è la medesima, in quanto essa permette la visualizzazione del limite della validità dell'evento descritto dal verbo, rimane ancora aperto il quesito della diversa rappresentazione semantica di *bis* in tali enunciati. L'interpretazione semantica di *bis* in (10) e (11) è il risultato dell'interazione sistematica con le proprietà semantiche del verbo. Se rivediamo gli enunciati riportati in (10) e (11), noteremo che in tutti i casi, senza eccezione, qualora il verbo presenti

un'azionalità<sup>1</sup> durativa (Vendler, 1967), come *sich ziehen* “prolungarsi”, *warten* “attendere” o *haben* “avere” in (10), *bis* rimanda a un intervallo che identifica lo svolgimento esteso nel tempo dell'evento descritto dal verbo, limitato da un punto di inizio e di arrivo, quest'ultimo indicato dal complemento sintattico di *bis*; per contro, qualora il verbo presenti un'azionalità puntuale (Vendler, 1967), come *abgeben* “consegnare”, *fertig sein* “essere pronto” e *zurückgeben* “restituire” in (11), si rende inaccettabile l'interpretazione semantica di *bis* descritta in (10). In (11), *bis* identifica il limite puntuale dell'evento descritto dal verbo, limite temporale che ha inizio e fine nello stesso istante (Comrie, 1976: 16 ss.; Bertinetto, 1997: 75 ss.; Krifka e Hock, 2002-2003).

In sintesi, *bis* presenta uno spettro semantico temporale ampio che possiamo sintetizzare come segue:

- (a) *Bis* identifica uno svolgimento, cioè una durata prolungata nel tempo e costruita come una linea continua ove al suo limite troviamo l'evento di riferimento, come in (10);
- (b) *Bis* identifica solamente l'evento di riferimento, vale a dire il solo punto di differenziazione nel *continuum* del tempo, come in (9) (Filippi, 1982: 13 ss.).

#### 3.4. *Indicazione di esclusione da una quantità* (*intesa come 'gruppo di riferimento'*)

Il significato di *bis* qui descritto si palesa quando *bis* è integrato nella reggenza dalla preposizione *auf* la quale non può essere sostituita in questo particolare utilizzo da nessun'altra preposizione. Si considerino gli esempi addotti in (12):

- (12) a. *Bis auf zwei Männer, die Berthold als Wache auf einem Felsen abkommandierte, [...] dösten alle anderen im Schatten.*  
“Eccetto / tranne due uomini, che Berthold destinò al servizio di guardia su di una rupe, [...], tutti gli altri sonnecchiavano all'ombra.”
- b. *Bis auf dich sind hier alle Amateure.*  
“Eccetto / tranne te, qui sono tutti dilettanti.” (Google - ricerca avanzata: 18.07.2017)

<sup>1</sup> L'azionalità è una componente del significato del verbo che riguarda il tipo di evento descritto dal verbo. Il termine azionalità è la traduzione del tedesco *Aktionsart* e definisce una categoria verbale di natura semantico-lessicale, che, in genere, a differenza dell'aspetto, non presenta marche morfologiche. Le caratteristiche azionali di un verbo possono essere descritte utilizzando i tratti semantici di duratività, dinamicità e telicità. La classificazione dei predicati verbali sulla base della loro azionalità è stata introdotta da VENDLER (1967); cf. COMRIE (1976: 16), BERTINETTO (1997: 10).

- c. *Bis auf Martin Wojkowsky waren alle Anwärter auf eine gute Platzierung in der Gesamtwertung.*  
 “Eccetto / tranne Martin Wojkowsky, tutti i pretendenti hanno un buon piazzamento nella graduatoria generale.”

In (12), *bis* presenta le seguenti proprietà semantiche:

- (a) *Bis* preso a sé non ha alcun significato, poiché deve essere analizzato assieme alla preposizione *auf* a cui segue il complemento sintattico. Ne deriva che in siffatti casi si parla di costituente con testa *bis auf*, realizzabile graficamente secondo il modello adottato in Duden (2009) come {[*bis auf*[*zwei Männer*]]}.
- (b) Il costituente con testa *bis auf* indica un'entità intesa in senso lato, ovvero come soggetto, oggetto o valore, che deve essere tolta da un'altra entità presa come riferimento. In (12a), ad esempio, il costituente {[*bis auf*[*zwei Männer*]]} esprime la quantità di persone, di sesso maschile, vale a dire due, che deve essere esclusa, tolta dall'entità di riferimento, vale a dire *alle anderen* “tutti gli altri”. Potremmo interpretare l'enunciato in (12a) affermando che ‘tutti gli altri sonnechiavano all'ombra *tolti / meno* due uomini’.

### 3.5. Congiunzione subordinativa temporale

*Bis* collega a una frase principale una frase subordinata temporale con funzione avverbiale o circostanziale (Engel, 1996: 263; Helbig e Buscha, 2001: 602; Duden, 2009: 1049), come in (13):

- (13) *Warte, bis ich komme.*  
 “Aspetta finché arrivo.”

In (13) la subordinata introdotta da *bis* codifica una relazione concettuale che si aggiunge a un nucleo di frase indipendente, costituito dalla frase principale (*warte* “aspetta”). Inoltre, *bis* come congiunzione subordinativa introduce una frase in cui il verbo di modo finito è posto alla fine della stessa.

## 4. Trattati semantici di *fin(o)*

Analogamente al § 3, il presente paragrafo si apre con una breve descrizione etimologica della parola *fin(o)*, che funge da premessa alle osservazioni sull'aspetto semantico della parola che verranno fatte via via. Di seguito verranno enucleati tratti semantici di *fin(o)* che nelle descrizioni grammaticali

correnti della lingua italiana vengono tralasciati oppure considerati solo in modo marginale.

#### 4.1. Etimologia

Le prime attestazioni di *fin(o)* risalgono al tredicesimo secolo, al periodo definito fiorentino antico (Migliorini e Baldelli, 1964; Sabatini e Coletti, 2006: 984 ss.; Nocentini, 2010: 438; Renzi e Salvi, 2010; Devoto e Oli, 2014: 1107), in cui *fin(o)* è utilizzato prioritariamente per indicare relazioni spaziali; difatti, *fin(o)* deriva dalla parola latina *fine*, ablativo di *finis*, con significato di “confine, meta, fine” (Devoto, 1967: 170; OLD, 1968: 703; Nocentini, 2010: 438; Zingarelli, 2013: 893; Devoto e Oli, 2014: 1107), come mostrato in (14):

- (14) *Fine al lago.*  
“Fino al lago.”

*Fin(o)* indica il punto estremo ovvero il limite finale di un intervallo; quest’ultimo può essere di varia tipologia, sebbene l’individuazione delle relazioni spaziali sia prioritaria nella semantica di *fin(o)*, riconducibili appunto a un significato originario di tipo spaziale o locativo. Si consideri l’enunciato in (15):

- (15) *Può, inoltre, essere necessario il trasporto fino al paese di destinazione che viene effettuato con mezzi diversi in relazione alla rotta, alle tappe da effettuare.*

*Fino* indica in (15) l’estensione nello spazio limitata da un punto di arrivo preciso, descritto concretamente dal complemento di *fino*, ovvero *al paese di destinazione*, con cui *fino* forma un unico costituente sintattico. Il costituente { *fino al paese di destinazione* } significa ‘un intervallo di natura spaziale in cui al punto estremo troviamo il paese di destinazione’. Il significato del complemento *al paese di destinazione* può essere reso attraverso la parafrasi ‘in movimento verso *il paese di destinazione*’. La preposizione *a* ha infatti la funzione di indicare il movimento nello spazio verso una meta rappresentata dal complemento sintattico della preposizione stessa (cf. Landau, 2010: 73-94).

Per analogia o metaforizzazione è avvenuto nel tempo lo slittamento semantico di *fin(o)* espandendo il campo d’impiego del significato spaziale o locativo a domini non locativi, quali quello temporale (16) arrivando a una

gamma di significati molto vasta (17):

- (16) *Numerosi fino al principio del secolo scorso erano i lupi.*  
 (17) *Tale soglia sale a 100 per attività sedentarie e fino a 750-1200 sotto il massimo sforzo fisico.*

*Fino* – nell’odierno uso come già nella forma di derivazione latina *fine* – è spesso integrato nella reggenza dalla preposizione propria<sup>2</sup> monosillabica *a*, in particolare quando il complemento è un nome – numerico come in (17) – oppure un sintagma nominale con articolo, come in (14-16).

#### 4.2. Relazione con un punto iniziale di un intervallo

Il significato di *fin(o)* rimanda allo spostamento nello spazio o nel tempo interpretabili come un intervallo caratterizzato da un punto iniziale, di origine, e da un punto finale, di chiusura. Il punto finale di tale intervallo è indicato da *fin(o)* stesso assieme al complemento, mentre il punto iniziale può essere esplicitato oppure no. Se presente, esso viene indicato dalla preposizione *da*, come mostrano le frasi in (18):

- (18) a. *I migliori collegamenti in autobus da Roma fino a Milano.*  
 b. *Alitalia, da settembre fino a gennaio attive le offerte per volare in Europa a prezzi scontati.*

In (18a, b), la preposizione *da* marca l’espressione della provenienza da un’origine e introduce l’elemento in rapporto a cui prende forma un moto di avanzamento nello spazio, come in (18a), oppure nel tempo, come in (18b).

#### 4.3. Indicazione del punto finale da cui prende inizio un intervallo

A differenza di quanto illustrato in §§ 4.1-4.2, *fin(o)*, in particolare la forma apocopata *fin*<sup>3</sup>, può indicare il punto finale da cui trae origine un intervallo; ciò avviene quando *fin(o)* viene integrato nella reggenza dalla prepo-

<sup>2</sup> La definizione della preposizione *a* come propria e monosillabica è tratta dalle grammatiche tradizionali correnti della lingua italiana che suddividono l’inventario delle preposizioni dell’italiano in preposizioni proprie ed improprie, ad esempio in RENZI *et al.* (1991), ANDORNO (2003), SERIANNI (2006).

<sup>3</sup> La forma apocopata *fin* è più frequente quando la parola che segue inizia per consonante come in *fin da bambina*, *fin dentro la grotta*, *fin sopra i capelli* (DEVOTO e OLI, 2014: 1107).

sizione *da*<sup>4</sup>, che, come abbiamo visto in § 4.2, marca tipicamente l'origine, il punto di avvio di un movimento di partenza, provenienza o allontanamento. Si considerino le frasi riportate in (19):

- (19) a. *Ha sempre fatto la spia fin da bambina.*  
 b. *Insomma, vale la pena venire fin da Roma per godere dell'ambiente accogliente e delle specialità marinare del ristorante.*

In entrambi gli enunciati (19a) e (19b), *fin(o)* indica il punto finale da cui, in questo caso, ha inizio il punto di origine dell'intervallo e non il suo punto finale, nei suddetti esempi rispettivamente (*dal periodo in cui era bambina*) e (*dalla città di*) *Roma*.

#### 4.4. *Fin(o) come avverbio focalizzatore*

*Fino* – più frequentemente la forma apocopata *fin* – può assumere un significato che si discosta da quello visto in §§ 4.1-4.3, poiché il tratto semantico distintivo di *fin(o)* non può essere interpretato come 'il rimandare al punto finale di un intervallo'. Consideriamo gli enunciati in (20):

- (20) a. *Fino i figli lo hanno abbandonato.* (Giacoma e Kolb, 2008: 1625)  
 b. *Perché non rispondere facendo irruzione in quel giardino fin troppo protetto?*

In (20a), *fino* svolge la funzione propria dell'avverbio focalizzatore o focalizzante<sup>5</sup>, poiché modifica l'elemento della frase maggiormente saliente da un punto di vista informativo e che portando l'accento principale di fra-

<sup>4</sup> Nella semantica e nelle funzioni, si può individuare in *da* il principale successore della preposizione latina *ab*: come la preposizione latina, *da* marca l'espressione della provenienza e della partenza da un'origine e introduce l'elemento in rapporto a cui prende forma un moto di avanzamento. La preposizione *da* ha poi acquisito nell'italiano contemporaneo l'intera gamma dei valori locativi. Può indicare il moto da luogo (*vengo da Bologna*), lo stato in luogo (*sono a cena dai miei*) il moto a luogo (*vado dal meccanico*), il moto per luogo (*sono passato da Corso Umberto*). Il valore originario è il primo, quello locativo, rientrando in una più ampia rete di rapporti grammaticali e semantici che esprimono l'idea di allontanamento, separazione, origine. Si è avuto dunque un allargamento delle funzioni sintattiche del *da* locativo, che può essere paragonato alla ricchezza dei valori della preposizione *ab* nel latino repubblicano ed imperiale (*Sul valore della preposizione 'da'*, in [www.academdiellacrusca.it](http://www.academdiellacrusca.it)).

<sup>5</sup> La funzione focalizzante è una funzione di tipo metadiscorsivo, e più precisamente di organizzazione dell'informazione testuale, che permette di guidare il processamento dell'informazione verso un elemento concreto della struttura frasale che il parlante considera di particolare rilievo (DE CESARE, 2004: 196).

se, cioè il focus, assume prominenza prosodica rispetto al resto della frase. Questo elemento viene definito ‘fuoco’ e può appartenere a diverse categorie morfosintattiche, dato che può trattarsi di un sintagma nominale (20a), avverbiale (20b) o ancora aggettivale, con una preferenza tuttavia per le prime due categorie. Ne deriva la definizione di *fin(o)* come avverbio «focalizzatore transcategoriale» (Andorno, 2000: 50). In questo particolare utilizzo *fin(o)* è sinonimo di avverbi focalizzatori come *perfino*, *anche* oppure *addirittura*; difatti, *fino* può essere sostituito in (20a) con l’avverbio *perfino*: *perfino i figli lo hanno abbandonato*, in (20b) di nuovo con *perfino* oppure con *addirittura*: *Perché non rispondere facendo irruzione in quel giardino perfino / addirittura troppo protetto?*

#### 4.5. Indicazione del punto finale di un evento prolungato nel tempo

*Fin(o)* è un mezzo linguistico utile ad esprimere temporalità mettendo in relazione tra loro intervalli temporali. Si considerino gli enunciati riportati in (21):

- (21) a. *Fino a lunedì le velocità del vento rimangono in generale basse.*  
 b. *Meteo oggi: Il Maltempo durerà al Nord fino a domenica.*  
 c. *Lahm si ritira: ‘Darò il meglio fino a giugno’.*

In (21a-c), *fino* indica il limite finale della durata dell’evento descritto dal verbo. Possiamo rappresentare graficamente il significato temporale delle frasi (21a-c) nel seguente modo:

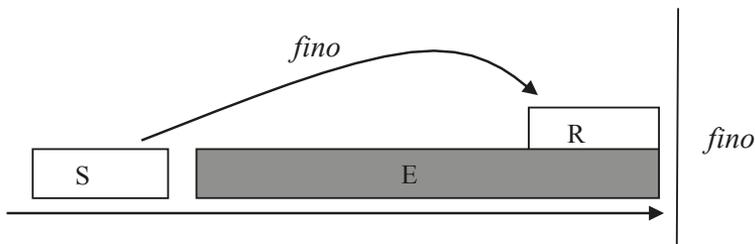


Figura 5. *E da S fino a R.*

La Figura (5) indica che l’evento da localizzare (E) dei tre enunciati si realizza in un lasso di tempo che inizia con l’evento locutorio (S) e termina con l’evento di riferimento (R), quest’ultimo indicato dal complemento

sintattico di *fino*. La freccia, contrassegnata da una linea continua, rappresenta il significato di *fino*, che indica l'estensione nel tempo limitata da un punto di arrivo in cui l'evento descritto dal verbo si svolge e trova la propria conclusione. In sintesi, le frasi in (21a-c) possono essere interpretate come 'nel *continuum* del tempo ovvero per tutto il tempo, a partire da un momento  $x$  e fino a un momento  $y$  si svolge un determinato evento'.

Si considerino adesso le frasi in (22):

- (22) a. Entro la prossima settimana – spiega Pascale – l'impresa consegnerà tutte le certificazioni richieste e potrà aprire il cantiere.  
 b. Entro giovedì devo scrivere i paragrafi più importanti della tesi.  
 c. I lavori di ammodernamento e di adeguamento della Galleria 'S. Pellegrino' saranno completati definitivamente entro la prossima settimana.

Nelle frasi (22a-c) il limite temporale dell'evento è indicato dalla preposizione *entro*. Una prima importante considerazione la possiamo ricavare rappresentando graficamente il significato temporale degli enunciati in (22):

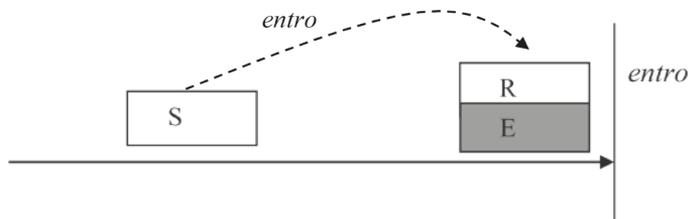


Figura 6. *E dopo S in R.*

La Figura (6) indica che l'evento da localizzare (E) dei tre enunciati si realizza nel futuro rispetto all'evento locutorio (S), ma avviene nello stesso momento dell'evento di riferimento (R), quest'ultimo indicato dal complemento sintattico di *entro*. Dal grafico possiamo dedurre una prima importante restrizione riguardo l'utilizzo temporale di *fin(o)*, poiché a differenza di quanto abbiamo appreso in (21), l'evento descritto dal verbo in (22a-c) non si può interpretare come se si prolungasse nel tempo, ovvero come se avesse una durata 'per  $x$  tempo'. Qui l'evento, anche se ha una sua durata fisica nel tempo, è visto come un processo che termina entro un certo istante. Pertanto, il significato di *entro* nella Figura (6) è rappresentato tramite una freccia non continua, bensì costituita da punti, in cui ciascun punto rappre-

sentata solamente l'evento da localizzare (E), ovvero il solo punto che indica l'evento di differenziazione rispetto all'evento di riferimento (R), ad esempio nell'enunciato (22b) 'la scrittura dei paragrafi della tesi entro giovedì'. Difatti, la scrittura dei paragrafi può avvenire a partire dall'evento locutorio (immaginando che quest'ultimo coincida con il giorno di lunedì), il giorno dopo, mercoledì, al più tardi e comunque non oltre giovedì. Ne deriva che l'utilizzo di *fin(o)* in siffatti contesti temporali risulta inammissibile, come mostrano le frasi in (23)<sup>6</sup>:

- (23) a. \*Fino alla prossima settimana – spiega Pascale – l'impresa consegnerà tutte le certificazioni richieste e potrà aprire il cantiere.  
 b. \*Fino a giovedì devo scrivere i paragrafi più importanti della tesi.  
 c. \*I lavori di ammodernamento e di adeguamento della Galleria 'S. Pellegrino' saranno completati definitivamente fino alla prossima settimana.

In (21) e in (22) l'utilizzo temporale di *fin(o)* dipende dalle proprietà semantiche del verbo con cui il costituente con *fin(o)* come testa interagisce. Ne consegue che qualora il verbo presenti proprietà azionali durative come *rimanere, durare, dare* in (21), si rende accettabile l'utilizzo di *fin(o)*. Viceversa, in tutti i casi, senza eccezione, qualora il verbo presenti proprietà azionali puntuali come *consegnare, scrivere, completare* in (22), si rende inaccettabile l'utilizzo di *fin(o)* che deve essere necessariamente sostituito con le preposizioni *entro* oppure *per*. L'esempio presentato in (23b) \*Fino a giovedì devo scrivere i paragrafi più importanti della tesi indica che l'utilizzo di *fino* sarebbe accettabile solamente se si interpretasse l'enunciato 'Per tutto il tempo fino a giovedì, senza interruzioni, devo scrivere i paragrafi più importanti della tesi'. In caso contrario, se si intende, come normalmente si intende, che i paragrafi più importanti della tesi debbano essere pronti per giovedì, l'unica realizzazione possibile sarà (22b): Entro / per giovedì *devo scrivere i paragrafi più importanti della tesi* (Filippi, 1982: 11 ss.).

#### 4.6. Parte di una locuzione congiuntiva

Per locuzione congiuntiva si intende una sequenza formata da più parole che hanno, nel loro insieme, le stesse funzioni e gli stessi usi di una con-

<sup>6</sup> Negli esempi riportati, la presenza di un asterisco (\*) a inizio frase indica che la frase è percepita come agrammaticale da un parlante italiano.

giunzione. *Fin(o)*, come parte di una locuzione congiuntiva, è seguito dagli avverbi relativi *quando* oppure *dove* (Dardano e Trifone, 1995: 460; Patota, 2006: 282), come in (24):

- (24) a. *Fin quando sarai qui, non potrò muovermi.*  
 b. *Fin dove potrò, lo accompagnerò.*

In (24a-b), *fin(o)* può essere integrato nella reggenza dalla preposizione *a*. *Fin(o)* come parte di una locuzione congiuntiva si presenta nella forma univerbata *finché* (da *fin che*), come in (25):

- (25) *Domani bloccheremo il porto finché la nave sarà partita.*

Infine, *fin(o)* integrato nella reggenza dalla preposizione *a* introduce una frase consecutiva implicita con il verbo all'infinito (Sabatini e Coletti, 2011: 984):

- (26) *Schiaccia la pasta fino a ridurla a una sfoglia.*

### 5. *Semantica di bis e fin(o) a confronto: considerazioni finali*

I due corpora di riferimento hanno permesso di esaminare il significato che *bis* e *fin(o)* assumono a livello sintagmatico in contesti di occorrenza tratti da testi appartenenti al medesimo genere testuale, quindi di confrontare gli aspetti caratterizzanti la semantica dei due lessemi oggetto di studio. Alla luce dell'analisi svolta possiamo affermare che *bis* e *fin(o)* non sono equivalenti semantici, poiché anche se presentano proprietà semantiche comuni, i tratti semantici peculiari costituiscono la parte preponderante della rispettiva semantica. Entrambi i lessemi, oltre a condividere le medesime caratteristiche etimologiche, presentano lo stesso nucleo semantico primario che rimanda al punto finale di un intervallo temporale, spaziale o non-spazio-temporale. Tuttavia, *bis* e *fin(o)* assumono svariati significati peculiari in larga parte determinati dal contesto semantico e sintattico in cui si trovano, enucleati nei §§ 3 e 4. Quanto agli aspetti peculiari dei due lessemi, merita sottolineare l'utilizzo temporale di *bis* che risulta essere più ampio e solo in parte equivalente a quello di *fin(o)*; difatti, *bis* supporta le proprietà azionali sia durative che puntuali del verbo. Se estendiamo il confronto interlingui-

stico considerando a titolo esemplificativo altre lingue come l'inglese e il francese, noteremo che anche queste ultime si comportano come l'italiano, distinguendo tra mezzi linguistici che marcano il limite temporale di eventi durativi oppure puntuali. L'inglese attua una differenziazione a livello lessicale che si riflette a livello morfo-sintattico utilizzando la preposizione temporale *by* con verbi che presentano proprietà azionali puntuali (27a), mentre *until* con verbi ad azionalità durativa (27b).

- (27) a. *The Commission has undertaken to submit by the end of July 2000 a communication and a proposal to the Council.*  
 “La Commissione si è impegnata a presentare, entro la fine del mese di luglio 2000, una comunicazione e una proposta al Consiglio.”
- b. *Until the end of July 2004 the Community would however be willing to consider holding further consultations under Article 22.2 of the TDCA.*  
 “Fino alla fine del luglio 2004, la Comunità è disposta, tuttavia, a considerare la possibilità di tenere ulteriori consultazioni a norma dell'articolo 22.2 del TDCA.”

Analogamente all'italiano e all'inglese, anche il francese opera la medesima differenziazione utilizzando *pour* con verbi che presentano proprietà semantiche puntuali (28a) e *jusqu'à* con verbi ad azionalità durativa (28b):

- (28) a. *Ecrivez-moi ce mail pour le prochain vendredi.*  
 “Mi scriva questa mail entro il prossimo venerdì.”
- b. *La Commission peut-elle faire savoir si par la suite, et jusqu'à ce jour, elle a reçu des projets pour ce programme SAVE II de la part de ladite commune?*  
 “Può la Commissione informare sul motivo dell'esclusione e far sapere, se successivamente a quella data e fino ad oggi, ha ricevuto progetti per *SAVE II* da parte del citato comune?” (*www.linguee.it*)

Secondo Filippi (1982: 7 ss.), l'utilizzo peculiare di *bis* in contesti temporali permette di spiegare l'errore di interferenza commesso da germanofoni nell'utilizzo non corretto di *fin(o)* in enunciati come indicato in (29):

- (29) a. \**Spero tu abbia finito il lavoro fino a lunedì.*  
 b. \**Fino a domani devo scrivere questa lettera.*  
 c. \**Ti renderò la macchina fino a domani.*

Dal confronto interlinguistico qui delineato emerge quindi che il tedesco presenta peculiarità in cui si ravvede una semplificazione lessicale che si riflette a livello semantico permettendo difatti l'utilizzo di *bis* per indicare

il limite finale di un evento sia prolungato nel tempo che puntuale. Viceversa, l'italiano, ma anche l'inglese e il francese, operano una differenziazione lessicale tra *fin(o)* ed *entro / per* al fine di esplicitare la marca del limite temporale di siffatti eventi.

### *Bibliografia*

- ANDORNO, C. M. (2000), *Focalizzatori fra connessione emessa a fuoco. Il punto di vista delle varietà di apprendimento*, Franco Angeli, Milano.
- BERTINETTO, P. M. (1986), *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Accademia della Crusca, Firenze.
- BERTINETTO, P. M. (1997), *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- BLÜHDORN, H. e FOSCHI ALBERT, M. (2014), *Leggere e comprendere il tedesco. Manuale per studenti e docenti in formazione*, Pisa University Press, Pisa.
- BLÜHDORN, H. (2006), *Zur Semantik von Numerus und Zählbarkeit im Deutschen*, in BREINDL, E., GUNKEL, L. e STRECKER, B. (2006, Hrsg.), *Grammatische Untersuchungen, Analysen und Reflexionen. Festschrift für Gisela Zifonun*, Narr, Tübingen, pp. 53-77.
- BORGATO, G. (1976), *Aspetto verbale e Aktionsart in italiano e tedesco*, in «Lingua e Contesto», 2, pp. 65-197.
- COMRIE, B. (1976), *Aspect*, Cambridge University Press, Cambridge.
- DARDANO, M. e TRIFONE, P. (1995), *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Zanichelli, Bologna.
- DE CESARE, A. M. (2004), *L'avverbio anche e il rilievo informativo del testo*, in FERRARI, A. (2004, a cura di), *La lingua nel testo, il testo nella lingua*, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, Torino, pp. 191-218.
- DEVOTO, G. e OLI, G. (2014), *Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Torino.
- DROSDOWSKI, G. (1989), *Duden. Deutsches Universalwörterbuch* (2<sup>a</sup> ed.), Bibliographisches Institut, Mannheim / Wien / Zürich.
- Duden* (2009) = *Der Duden. Die Grammatik. Unentbehrlich für richtiges Deutsch* (8<sup>a</sup> ed.), Bibliographisches Institut, Mannheim / Wien / Zürich.
- EISENBERG, P. (2006), *Grundriss der deutschen Grammatik*. Vol. 2: *Der Satz* (3<sup>a</sup> ed.), Metzler, Stuttgart / Weimar.

- FILIPPI, M. P. (1982), *La polisemia della preposizione tedesca bis e il problema di una sua corretta traduzione in italiano da parte di germanofoni* (Mitteilungen aus dem Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, Report 2), Institut für Sprachwissenschaft, Innsbruck.
- FRINGS, T. e SCHIEB, G. (1954), *Bis*, in «Annales Academiae Scientiarum Fennicae. Serie B», 84, pp. 429-462.
- GARIGLIANO, P. (2011), *Trattato di grammatica italiana e analisi logica*, C.U.E.C.M., Catania.
- GIACOMA, L. e KOLB, S. (2014), *Dizionario Tedesco/Italiano-Italiano/Tedesco*, Zanichelli/Klett, Bologna.
- GRIMM, J. e GRIMM, W. (1951, [1860<sup>1</sup>]), *Deutsches Wörterbuch*. Vol. 2, Hirzel, Leipzig.
- HELBIG, G. e BUSCHA, J. (2001), *Deutsche Grammatik. Ein Handbuch für den Ausländerunterricht*, VEB, Leipzig.
- HERSKOVITS, A. (1982), *Space and the prepositions in English: regularities and irregularities in a complex domain*, PhD dissertation, Stanford University, Stanford.
- KLUGE, F. (2011), *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, de Gruyter, Leipzig.
- KRIFKA, M. e HOCK, W. (2002-2003), *Aspekt und Zeitkonstitution (handout per Hauptseminar WS 2002-2003)*, Institut für deutsche Sprache und Linguistik, Humboldt-Universität zu Berlin.
- LANDAU, B. (2010), *Paths in language and cognition. Universal asymmetries and their cause*, in MAROTTA, G., LENCI, A., MEINI, L. e ROVAI, F. (2010, eds.), *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, ETS, Pisa, pp. 73-94.
- LEXER, M. (1872), *Mittelhochdeutsches Handwörterbuch*. Vol. 1, Hirzel, Leipzig.
- MACKENSEN, L. (1995), *Ursprung der Wörter. Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, VMA, Leipzig.
- MALLOGGI, P. (2016), *Die "untypischen Präpositionen" bis und fin(o)* (Interlinguistica, 3), Edizioni ETS, Pisa.
- MIGLIORINI, B. e BALDELLI, I. (1964), *Breve storia della lingua italiana*, Sansoni, Firenze.
- NOCENTINI, A. (2010), *L'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Milano.

- OLD (1968) = *Oxford Latin Dictionary*, Clarendon Press, Oxford.
- PATOTA, G. (2006), *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*, De Agostini, Novara.
- REICHENBACH, H. (1999), *Grundzüge der symbolischen Logik (Elements of Symbolic Logic)*, in KAMLAH A. e REICHENBACH M. (1999, Hrsg.), *Gesammelte Werke*. Vol. 6, Vieweg, Braunschweig.
- RENZI, L. e SALVI, G. (2010), *Italiano antico*, in *Treccani. Enciclopedia dell'Italiano* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-antico\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-antico_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)).
- RENZI, L., SALVI, G. e CARDINALETTI, A. (2001, a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*. Voll. 2-3, Il Mulino, Bologna.
- SABATINI, F. e COLETTI, V. (2006-2011), *Dizionario della Lingua Italiana*, Rizzoli Larousse, Milano.
- Sansoni* (2006) = *Il Sansoni tedesco. Deutsch-Italienisch, italiano-tedesco*, Rizzoli Larousse, Milano.
- SENSINI, M. (1997), *La grammatica della lingua italiana*, Mondadori, Milano.
- ZIFONUN, G., HOFFMANN, L. e STRECKER, B. (1997, Hrsg.), *Grammatik der deutschen Sprache* (Schriften des Instituts für Deutsche Sprache, 7). 3 voll., de Gruyter, Berlin/New York.
- Zingarelli* (2013) = *Lo Zingarelli. Vocabolario della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna.

### *Sitografia*

[www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it)

<http://www1.ids-mannheim.de/kl/projekte/korpora/>

<http://linguistica.sns.it/CoLFIS/Home.htm>

PATRIZIO MALLOGGI  
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica  
Università di Pisa  
Via Santa Maria 36  
56126 Pisa (Italy)  
[patrizio.malloggi@for.unipi.it](mailto:patrizio.malloggi@for.unipi.it)





## Nota della Direzione

La Direzione desidera esprimere i più sentiti ringraziamenti  
a MARIA NAPOLI  
per l'eccellente lavoro editoriale svolto per *Studi e Saggi Linguistici*  
nel corso degli ultimi quindici anni



## NORME PER GLI AUTORI

Le proposte editoriali (articoli, discussioni e recensioni), redatte in italiano, inglese o altra lingua europea di ampia diffusione, vanno inviate tramite il sistema *Open Journal System* (OJS) collegandosi al sito <http://www.studiesagilinguistici.it> (ove sono indicate le procedure da seguire), utilizzando due formati: un file pdf anonimo e un file word completo di tutti i dati dell'Autore (indirizzo istituzionale e/o privato, numero telefonico ed e-mail).

Nella redazione della proposta editoriale, gli Autori sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle norme redazionali della rivista, disponibili sul sito.

Le proposte di articoli e discussioni dovranno essere corredate da un breve riassunto anonimo in lingua inglese, della lunghezza di circa 15 righe o 1.000 battute (spazi inclusi) e da 3 o 4 parole-chiave che individuino dominio e tema dell'articolo.

I contributi saranno sottoposti alla lettura critica di due *referees* anonimi, e quindi all'approvazione del Comitato Editoriale.

Il contributo accettato per la pubblicazione e redatto in forma definitiva andrà inviato tramite OJS nei tempi indicati dal sistema, sia in formato word che pdf, includendo i font speciali dei caratteri utilizzati.

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di giugno 2019